



Ricerca rivela: medici italiani campioni di disponibilità

Primi in classifica per disponibilità nella medicina di base, bravi nell'informatica ma con seri problemi a lavorare in team e nei tempi di attesa per le cure specialistiche. È questo il ritratto del medico italiano che emerge da un grosso studio sull'assistenza primaria, condotto in 11 Paesi e finanziato dal Commonwealth Fund, una delle maggiori Fondazioni di ricerca indipendenti degli Stati Uniti. Ne dà notizia il settimanale Sanità de Il Sole 24 Ore.

«Promossi in disponibilità - si legge sul settimanale - bocciati nella collaborazione con gli infermieri: se l'82% dei medici di famiglia italiani dà un appuntamento al paziente entro 48 ore dalla sua richiesta, collocandosi al top della graduatoria internazionale, soltanto il 54% collabora con personale non medico, contro il 98% di svedesi e inglesi. La vice-presidente del Commonwealth Fund, Cathy Schoen, ha anticipato qualche risultato nel corso del 64° congresso della Fimmg, che si è concluso in Sardegna sabato scorso. Un'anteprima concessa per "salutare" la prima partecipazione dell'Italia, tramite il centro studi Fimmg, alle survey della Fondazione».

«Nell'accesso all'assistenza primaria - prosegue l'articolo - il nostro Paese non ha rivali: la quasi totalità dei medici di famiglia è in grado di visitare il paziente entro due giorni al massimo. Le cose cambiano quando si parla di specialistica: quando si chiede ai camici bianchi se nel proprio Paese servano lunghe attese per consultare uno specialista, il 75% degli italiani (a pari merito con i canadesi) risponde affermativamente. Mentre gli inglesi sembrano non conoscere code (22%)».

«Con l'informatizzazione - conclude Sanità - l'Italia si rifà, risultando tra i primi quattro Paesi in classifica: su un panel di 14 funzioni, la quota di medici che dichiara di utilizzarne almeno nove raggiunge il 66%. I migliori sono i neozelandesi (97%), i peggiori (14%) i canadesi. Sul lavoro di gruppo gli italiani arretrano di nuovo: per la disponibilità di personale non medico nell'attività quotidiana il nostro Mmg è agli ultimi posti (54%), lontano da svedesi e britannici».